

Lascia deputata Usa «Meglio la tv della politica»

Meglio la televisione della politica: Susan Molinari, astro nascente della galassia repubblicana, lascerà in agosto il seggio di deputata al Congresso Usa per la poltrona di conduttrice in un telegiornale della Cbs. Susan ha 39 anni e la politica nel sangue; l'annuncio ha lasciato increduli amici e colleghi. La deputata di New York è così popolare nel partito che lo scorso agosto il candidato alla Casa Bianca Bob Dole la scelse per il «keynote speech», il discorso più importante della convention di San Diego. Figlia di Guy Molinari (per decenni boss della politica newyorchese), moglie di Bill Paxton (un collega conservatore che chiese la sua mano ingnocchiandosi in aula), Susan pareva lanciaiissima nei palazzi della politica. Si parlava di lei come candidata alla successione di Rudolph Giuliani, aspirante alla sfida al Senato nell'anno 2000, al seggio di governatore di New York, addirittura alla Casa Bianca. Ma Susan, che un anno fa è diventata mamma per la prima volta, ha preferito il piccolo schermo: «Lavorerò a tempo pieno in un nuovo tg del sabato», ha reso noto la rete televisiva. È la vittoria del quinto potere sugli intrighi della politica? O il trionfo dei valori familiari all'insegna dell'amor materno? La scelta di Susan è indubbiamente testimone del sempre più sfumato confine tra politica e spettacolo: la «porta girevole» negli Usa ha «ruotato» negli ultimi anni nei due sensi con molti esponenti dei media che si presentano alle elezioni e sempre più politici che trovano asilo in programmi radiotelevisivi dopo esser stati siliurati. È anomala per un solo verso: la giovane deputata ha lasciato in fase ascendente. «Dice che vuole passare più tempo con la figlia», ha assicurato Giuliani, che è suo amico. «È telegenica. E ha deciso di cambiare carriera per posizionarsi meglio alle sfide del duemila», ha ipotizzato invece un'altra fonte lasciando intravedere che la tribuna televisiva è una finestra migliore del Congresso per «crescere» in statura politica.

Ora gli avvocati di Paula Jones vogliono trasformare il dibattimento in un evento massmediologico

«Il processo sarà un incubo per Bill faremo testimoniare tutte le amanti»

La fase iniziale dell'istruttoria scatterà entro poche settimane ma in aula ci si andrà solo l'anno prossimo. Clinton ha espresso «preoccupazione per ciò che potrà capitare ai prossimi presidenti. Sono almeno tre le presunte ex amanti pronte a parlare.

NEW YORK. Potrebbe trasformarsi in una sfilata di presunte ex amanti di Bill Clinton il processo per molestie sessuali che oppone Paula Jones al presidente americano. La decisione della Corte Suprema di sbloccare il processo ha fatto scattare per Clinton uno scenario da incubo. Gli avvocati della donna hanno già fatto sapere che intendono far sfilare sul banco dei testimoni almeno dieci presunte ex amanti di Clinton per dimostrare la «tara morale» del presidente degli Stati Uniti. Il giudice di Little Rock Susan Webber Wright, responsabile del processo, ha anticipato che la fase iniziale dell'istruttoria potrebbe scattare entro poche settimane (le udienze in aula sono previste entro 12 mesi).

La decisione della Corte Suprema ha dominato le prime pagine di tutti i giornali americani, relegando il viaggio di Clinton in Europa (e la firma dello storico accordo tra Nato e Russia) in secondo piano. Il presidente Clinton, nel suo unico commento alla sentenza, ha espresso «preoccupazione per ciò che potrebbe capitare ai futuri presidenti». «Sono preoccupato per questo», ha detto - ma ormai non c'è nulla da fare. La Corte Suprema ha deciso». Ma i commentatori sottolineano che Clinton ha

buoni motivi per preoccuparsi soprattutto degli effetti che un processo per molestie sessuali potrebbe avere sulla sua presidenza.

Le testimonianze in aula di Jennifer Flowers (la ex cantante di cabaret che sostiene di aver avuto una relazione extra-coniugale con Clinton durata 12 anni), di Elizabeth Ward-Gracen (ex Miss America) e di altre otto presunte ex amanti di Clinton potrebbero demolire l'immagine del presidente, che pure a questo proposito non è mai apparsa impeccabile. E gli avvocati di Paula Jones intendono sfruttare al massimo l'arma della convocazione di testimoni imbarazzanti per Clinton.

Gennifer Flowers ha già fatto sapere che «è ansiosa di deporre in aula a favore di Paula Jones». Gli avvocati della Jones chiederanno anche certificati medici sul presidente: la donna sostiene sostiene di aver notato una «caratteristica particolare» nella zona genitale di Clinton durante il loro controveroso incontro in una stanza dell'hotel Excelsior l'8 maggio 1991 a Little Rock. Gli stessi collaboratori del presidente ammettono che un processo avvolgerebbe il secondo mandato di Clinton in una «enorme nuvola» in grado di «rendere invisibile» tutti i successi dell'in-

quilino dell'Ufficio Ovale.

Esaurite le armi legali per bloccare l'imbarazzante processo, la soluzione più indolore per Clinton potrebbe essere quella di un accordo extragiudiziale. Le due parti avevano già sfiorato una intesa privata nell'autunno 1994, ma l'accordo che prevedeva una dichiarazione in cui si affermava che Paula è «persona veritiera e morale», era poi saltato.

Gli avvocati di Paula Jones non escludono tale possibilità, ma chiedono a Clinton una dichiarazione che «riabiliti» la donna (che ha subito un «linciaggio morale» da parte dei collaboratori del presidente) e che non contraddica la sua versione dei fatti. Condizioni non facili da accettare per il presidente, che ha negato le molestie sessuali, ma ha in parte ammesso di aver incontrato Paula Jones in una stanza d'albergo. Spetta adesso ai legali delle due parti trovare, con magistrati equilibrati linguistici, una formula che consenta alle due parti di salvare la faccia. In caso contrario, Clinton dovrà affrontare un umiliante processo. La Corte suprema nel suo dispositivo non prevede per il presidente l'obbligo di presentarsi in aula, ma certo non basta a consolare il presidente.



Il presidente Bill Clinton

Gary Cameron/Reuters

Allarme Interpol

«Il 90% dell'eroina viene dai Balcani»

DALLA REDAZIONE

GENOVA. «Il 90% dell'eroina che viene consumata in Europa proviene dalla rotta dai Paesi balcanici»: Raymond Kendall, capo dell'Interpol, alza l'indice verso est. Ai rappresentanti dei 50 Paesi presenti alla terza Conferenza internazionale sull'eroina, in corso sino a domani all'Hotel Sheraton di Genova, Kendall ha chiesto un impegno diverso per il futuro: «Queste nazioni dell'Est - ha sostenuto - non erano fonti di preoccupazione sino a dieci anni fa in quanto i confini erano sottoposti a rigidi controlli. Adesso dobbiamo stringere collaborazioni con tutte le polizie di questi Paesi».

L'Albania è diventato il centro dello stoccaggio e l'Italia sta prendendo il posto della Turchia quale strada preferenziale degli stupefacenti. Per arginare il fenomeno si allargherà l'uso del «teledrug», il monitoraggio di camion e tir, al quale hanno aderito 13 nazioni che permetterà uno scambio rapido di informazioni.

I risultati dei sequestri sono elevati (50 tonnellate l'anno scorso in tutto il mondo), ma rappresentano meno del 10% della produzione mondiale. Nel nostro Paese l'entità dei sequestri è salita nel 1996 a 1.250 chili (31% in più rispetto all'anno precedente), il numero delle persone denunciate è di 12.430 e di quelle arrestate è di 8.626, dei quali 170 sono minori. In Italia si continua a morire di eroina (1.284 decessi nell'96, rispetto a 1.195 dell'anno precedente, a cui vanno aggiunti altri 200 tossicomani per cause collegate) nonostante la repressione sia aumentata. Il 55% dei detenuti ha commesso reati collegati alla droga e il 30% dei carcerati tossicodipendenti è affetto da Aids. All'orizzonte si affacciano nuove droghe sintetiche che stanno arrivando dall'Olanda, dall'Inghilterra, dall'ex Unione Sovietica e soprattutto dalla Polonia che gli esperti indicano come uno dei nuovi centri produttivi.

Columbia, Mezzaluna d'oro (Afghanistan, Iran, Pakistan) e Triangolo d'oro (Laos, Birmania, Thailanda) sono le sigle che indicano i centri di produzione del papavero da oppio. Da lì si diramano frecce arcuate che raggiungono i mercati occidentali. I rappresentanti di questi Paesi - presenti alla Conferenza di Genova - promettono nuove forme di cooperazione e un rafforzamento di quelle esistenti.

Basterà? «Il problema non è solo di polizia, ma soprattutto politico e sociale» ha sostenuto il generale Bruno Brancato, direttore del servizio antidroga interforze. Gli ha fatto eco il capo della polizia Fernando Masone: «Il nemico ha dimostrato di saper sfruttare ogni debolezza con grande abilità». Per le forze dell'ordine di tutto il mondo una verità disarmante: la grande criminalità che gestisce il business della droga è più forte di ogni campagna di repressione.

M.F.

È il leader del Ps Fatos Nano si candida a Valona

TIRANA. Il leader del Partito socialista albanese, Fatos Nano, per le elezioni del 29 giugno sarà candidato a Valona, città-cuore della rivolta armata. Lo riferisce il capo della sezione locale del Partito socialista Eduard Alushi. La candidatura tuttavia non risolve il dubbio sulla partecipazione del partito alle prossime elezioni. «Noi non parteciperemo al voto», ha dichiarato Nano - se il presidente Sali Berisha, il segretario del Partito democratico Genc Pollo o il presidente del Parlamento Pjeter Arbñori non revocheranno la legge sullo stato d'emergenza. Su questo la nostra posizione è irremovibile». In un'intervista concessa alla televisione di stato Arbñori ha però confermato il suo netto rifiuto a riconvocare il Parlamento, come aveva chiesto il premier Bshkim Fino, per discutere l'abrogazione della legge. «Lo stato di emergenza», dice Arbñori - è stato deciso per ripristinare l'ordine pubblico, poiché ancora non è stato ripristinato, rimane». Nel pomeriggio di ieri Fatos Nano ha partecipato a un comizio nella città di Durazzo.

Alla cerimonia si parla soprattutto del riavvicinamento tra Europa dell'Est e dell'Ovest

Clinton e Kok: «Il Piano Marshall adesso va esteso all'Europa orientale»

Il presidente statunitense festeggia a L'Aja con i principali leader europei il cinquantenario del piano di aiuti Le lacrime di Kohl. Dini: ora aiutiamo l'est europeo. L'Olanda: pronti ad ospitare una meating euroatlantico

L'AJA. Cinquant'anni fa, il piano Marshall si era fermato all'Europa occidentale. «Era concepito per l'intero continente», ha ricordato il presidente Usa, Bill Clinton a L'Aja per le celebrazioni del 50esimo anniversario - ma ma così non fu, perché Stalin impedì alla metà orientale dell'Europa di prendere posto intorno al tavolo». Ma proprio l'esperienza positiva del passato può ora essere estesa all'Europa centro-orientale. Lo ha detto Clinton, alla Regina Beatrice d'Olanda. E Wim Kok, il presidente di turno dell'Unione Europea, ospite delle celebrazioni nella sala del vecchio Parlamento a L'Aja, ha preannunciato che «il suo paese, l'Olanda, è pronto ad ospitare una conferenza euroatlantica, preferibilmente nel secondo semestre dell'anno, per discutere in concreto una simile iniziativa di carattere al tempo stesso pubblico e privato». Clinton ha ricordato le cifre del Piano Marshall, 13 miliardi di dollari, 1,3 dei quali all'Italia, equivalenti a 88 attuali. Una cifra di poco inferiore a quella che secondo Kok sarebbe necessaria per l'Europa

centro-orientale: 100 miliardi di dollari. Per le celebrazioni, l'Olanda ha invitato tutti i paesi aderenti all'Osce. Tra gli altri premier c'era anche il primo ministro albanese Bshkim Fino. Per l'Italia c'erano il presidente del Consiglio Romano Prodi ed il ministro degli Esteri Lamberto Dini, anche lui convinto che «la filosofia del Piano Marshall vada ora applicata all'est europeo». Al titolare della Farnesina, il segretario americano Madeleine Albright ha ricordato personalmente l'invito il 5 giugno a Washington, dove ci saranno festeggiamenti in ricordo del Piano Marshall. Anche ieri, Clinton non ha dimenticato un affettuoso omaggio al Cancelliere tedesco Helmut Kohl, che lo ha ascoltato con le lacrime agli occhi: «Un giovane per il quale il Piano aiutava il suo paese sollevarsi dalle rovine del passato, che ricorda ancora i camion americani con le minestre calde nelle scuole. L'uomo, Helmut Kohl, un grande campione dell'Europa, fidato amico dell'America, il primo Cancelliere di una Germania libera ed unificata simbolo del Piano Mar-

shall, nello spirito e nella sostanza». Non a caso, le celebrazioni di ieri intervengono all'indomani della firma dell'atto fondatore delle relazioni tra la Nato e la Russia che apre la strada all'allargamento dell'Alleanza Atlantica ai paesi dell'est europeo. La cerimonia a L'Aja è stata una festa americana con musiche e balli europei. C'era il fior fiore dei leader europei intorno al presidente americano Bill Clinton e a sua moglie Hillary. Dopo il sontuoso banchetto al palazzo reale di Noordeinde, illuminato da mille candele, accolti da una regina in un abito a grandi fiori multicolori, gli ospiti si sono trasferiti nella sala dei Cavalieri del Binnenhof, l'antico parlamento olandese, per la cerimonia commemorativa, in una sala stipata di giovani americani, canadesi ed europei, tra le musiche di Stravinsky e di compositori olandesi moderni. E qui, mentre su uno schermo gigante scorrevano le immagini salienti della storia degli ultimi 50 anni, Clinton ha detto che «l'America saluta l'impegno dell'Ue ad espandersi in Europa centrale e orientale».

Brasile, rivolta nel più grande carcere

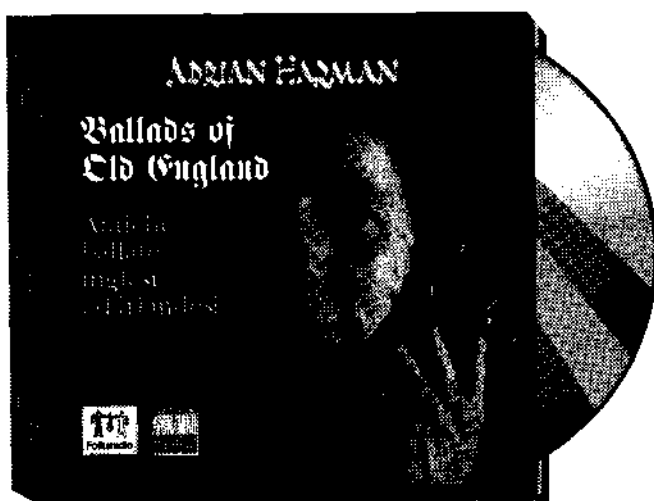
Un'ala del più grande carcere dell'America Latina, il Carandirù di San Paolo, è in rivolta. Secondo prime informazioni 18 guardie carcerarie sono state prese in ostaggio dai rivoltosi. Si tratta della ventunesima rivolta nelle prigioni del Brasile carceri nel solo mese di maggio. Il sistema carcerario brasiliano è al collasso con centinaia di detenuti rinchiusi in celle che potrebbero ospitarne al massimo una decina. Dall'inizio dell'anno le ribellioni sono state ben 94. Carandirù sta ospitando circa 7000 detenuti.

in edicola con AVVENIMENTI un nuovo CD



a cura del Folkstudio

Ballate inglesi e irlandesi



ADRIAN HARMAN

Ballads of Old England



Avvenimenti con CD lire 6.500 - Avvenimenti senza CD lire 4.500